



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 6 gennaio 2014

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Protesta delle case-famiglia

La denuncia: "Il salva-Comuni non salva i bambini"

NON c'è accoglienza né ci sono buone notizie, proprio nell'Epifania di quei ragazzini che i giochi li hanno saltati da un pezzo. Un duro sos, indirizzato al sindaco de Magistris, arriva dal mondo del welfare e delle case famiglie che si occupano di minori a rischio. Da domani, ricomincia la battaglia: una rappresentanza di operatori stazionerà sotto Palazzo San Giacomo con l'eloquente striscione, «A Napoli il (decreto) salva-Comuni non salva i bambini».

È un mondo che va letteralmente a pezzi e non da ora: 500 i ragazzi in comunità che rischiano un altro "abbandono"; circa 1500 coloro che potrebbero essere tagliati fuori dal servizio di "educativa territoriale"; e quasi 700 educatori che sono ad un passo dalla perdita del lavoro.

«La Befana 2014 porta ai bambini "a rischio" di Napoli solo cenere e carbone. La cenere delle "case-famiglia" bruciate in un rogo di debiti ed il carbone nero della disperazione dei servizi educativi», comincia l'sos firmato da Il welfare non è un lusso, Federazione Arca e Sam, Confcooperative Federsolidarietà.

Poi, rivolti a de Magistris: «E dire che tanti erano stati i "regali" promessi dalla sua amministrazione attraverso i pur volenterosi assessori Gaeta e Palma. Ma niente! Il fiume di soldi che si sta riversando sul Comune attraverso gli ormai famosi decreti 35 (detto "salva-imprese") e 174 (il noto "salva-comuni"), in realtà, sta salvando tanti (imprese e municipalizzate) creditori del Comune, mentre i nostri servizi "indispensabili" continuano a mo-

rire con circa tre anni di crediti arretrati (sì, ha letto bene, sindaco: sono 36 mesi!)». Aggiunge la nota: «L'ultima promessa, scritta e controfirmata dagli assessori, è quella di inserire nel "174" almeno 16 milioni di euro non liquidati alle case famiglie a cui chiediamo si aggiungano 4 milioni di euro dei vecchi progetti di Educativa Territoriale, anch'essi non liquidati, per i quali il Comune ha perso per strada i fondi europei. Tutti crediti di associazioni e cooperative che sono rimasti, stranamente, dimenticati negli armadi dei funzionari di via Fonseca, e pertanto non "lavorati". Qualcuno ne avrà la responsabilità?». Poi un'amara riflessione: «Noi non abbiamo politici "forti" alle spalle, noi non mettiamo a ferro e fuoco la città, noi difficilmente "buchiamo" la cronaca,

noi non siamo una minaccia per la sua immagine nazionale. Noi siamo politicamente deboli, come deboli e fragili sono i bambini deprivati, maltrattati e abusati che accogliamo; e la nostra politica è stare dalla parte dei più fragili e provare ad uscire insieme dalle difficoltà; noi siamo proprio quegli "ultimi" dai quali lei annunciava di voler ripartire durante la sua campagna elettorale». Sottinteso, buona Epifania.

(conchita sannino)

**Posto a rischio per 700 educatori
Assistenza in pericolo per 500 ragazzi**

La polemica Lettera a De Magistris

Case famiglia Salesiani contro il Comune

Luigi Roano

Di mestiere fa il direttore dei Salesiani Doganella-Rione Amicizia Mario Delpiano, nella sostanza è uno che tocca con mano la sofferenza tutti i giorni. Ha in carico, tra le altre le cose, le case-famiglia, quegli istituti che ospitano i ragazzi difficili. Così ha preso carta e penna e scritto al sindaco Luigi de Magistris una lettera, una specie di Sos abbastanza ruvido, tuttavia giustificato dalla tensione che nel sociale c'è per mancanza di fondi. «La Befana 2014 porta ai bambini a rischio di Napoli solo cenere e carbone! La cenere delle case famiglia bruciate in un rogo di debiti ed il carbone nero della disperazione dei servizi educativi» l'incipit della missiva. «E dire che tanti erano stati i "regali" promessi dalla sua amministrazione attraverso le parole dei pur volenterosi assessori Gaeta e Palma. Ma niente! Il fiume di soldi che si sta riversando sul comune attraverso gli ormai famosi decreti 35 e 174 ha salvato e sta salvando tanti: imprese e municipalizzate, creditori del comune, mentre i nostri servizi indispensabili continuano a morire con circa tre

anni di crediti arretrati. L'ultima promessa, scritta e controfirmata dagli assessori, è quella di inserire nel 174 almeno 16 milioni non liquidati alle case famiglie a cui chiediamo si aggiungano 4 milioni dei vecchi progetti di "Educativa Territoriale" anch'essi non liquidati, per i quali il comune ha perso per strada i fondi europei». Duro il tono della lettera va ricordato, tuttavia, che a proposito di decreto 174 de Magistris ha chiesto aiuto anche al Capo dello Stato perché la Corte dei conti sblocchi il piano di riequilibrio collegato al decreto 174 e con esso 160 milioni. Forse da questi dovranno essere erogati i soldi alle Case famiglia. «Tutti crediti di associazioni e cooperative che sono rimasti, stranamente, dimenticati negli armadi dei funzionari di via Fonseca, e pertanto non lavorati - prosegue la lettera di Delpiano - Qualcuno ne avrà la responsabilità? Il sindaco e gli assessori vorranno fare chiarezza con trasparenza e impegnarsi pubblicamente a dare concretezza operativa a quest'impegno?». Uno sfogo quello di Delpiano: «Noi non abbiamo politici forti alle spalle, noi non mettiamo a ferro e fuoco la

città. Noi siamo politicamente deboli, come deboli e fragili sono i bambini deprivati, maltrattati e abusati che accogliamo; siamo politicamente deboli perché la nostra politica è stare dalla parte dei più fragili». Il direttore dei Salesiani è piccato: «Che vergogna per la nostra città! La fredda e sclerotizzata macchina burocratica comunale non riesce a lavorare le carte che ci riguardano e puntualmente perdiamo tutti gli appuntamenti con i treni che passano. Ogni giorno, ogni settimana, ogni mese c'è una scusa nuova: dirigenti inefficienti, inchieste della magistratura, uffici sottodimensionati e le promesse volano, come parole vuote di cui ci si riempie la bocca. Solo scuse».

«Dimenticati negli armadi
i documenti per pagare
i debiti dell'assistenza»

LETTERA APERTA AL SINDACO

Terzo Settore al collasso tra fondi europei persi e promesse mancate

NAPOLI. Con una lettera aperta al sindaco Luigi de Magistris i rappresentanti delle associazioni che operano nel Terzo Settore hanno, ancora una volta, chiesto di poter sopravvivere. E per poterlo fare hanno bisogno dei soldi che il Comune deve loro da anni. L'occasione è data dalla festa dell'Epifania, quando ai bimbi buoni arrivano i doni. Ma «a quelli a rischio - ricordano i rappresentanti de Il Welfare non è un Lusso, Federazione Arca, Federazione Sam, Confcooperative-Federsolidarietà di Napoli e Provincia- solo cenere e carbone. La cenere delle case famiglia bruciate in un rogo di debiti e il carbone nero della disperazione dei servizi educativi. E dire che tanti erano stati i regali promessi dagli assessori Gaeta e Palma. Ma niente. Il fiume di soldi che si sta riversando sul Comune attraverso gli ormai famosi decreti salvaimprese e salvacomuni, ha “salvato” tutti ma non noi». Eppure vantano ben 36 mesi di arretrati e operano in un settore prioritario per il futuro della città. Le associazioni e le coop del Terzo Settore si occupano di bambini a rischio, a parole, un ambito di primo livello per il Comune. Nei fatti dimenticato, in quanto alle promesse non son seguiti mai atti concreti. Tanto che nessuno si è mai preso la briga di “indagare” su quei soldi, 16 milioni di euro, non liquidati alle case famiglie, a cui vanno aggiunti i quattro dei vecchi progetti di Educativa Territoriale anch'essi non liquidati, per i quali il Comune ha perso per strada i fondi europei. Tutti crediti di associazioni e cooperative che sono stati dimenticati negli armadi di via Fonseca, e pertanto non “lavorati”. «Qualcuno ne avrà la responsabilità? Il sindaco e gli assessori faranno chiarezza?».

VALERIA BELLOCCHIO

LA SOLIDARIETÀ Associazionismo e istituzionalità al pediatrico vomerese

Doni ai bimbi del Santobono

NAPOLI. Lavorano con solerzia e senza mai mostrare segni di cedimento: questi gli elementi che caratterizzano il reparto di pediatria dell'ospedale pediatrico Santobono, fiore all'occhiello della sanità partenopea. Competenza, professionalità, umanità, sono le caratteristiche che contraddistinguono l'operato di tutto il personale sanitario e parasanitario. Uomini e donne che

con semplicità e benevolenza hanno accolto Raffaele Maz-zocca, segretario cittadino Cidec e il segretario regionale Giuseppe Salvati, che hanno consegnato i doni dell'Epifania ai bambini ricoverati. Ad accompagnarli, rappresentanti dell'associazione "Insieme" e lo staff dell'assessore regionale Nappi. La Befana, dunque, è arrivata anche al Santobono - Pausilipon, in-

sieme al Consorzio Italiano degli Esercenti Commerciali, che inaugura con questo piccolo gesto il nuovo anno all'insegna della coesione sociale, vicino a tutti coloro che si adoperano per una stabilità della comunità civile partenopea.

LIDIA IANUARIO

*Momenti di gioia
e serenità in corsia
tra piccoli pazienti
e i loro genitori*



La curiosità

Ex prematuri del Policlinico la vecchina arriva prima

Non poteva che arrivare un giorno prima la Befana per i bimbi ex prematuri nel reparto Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale del Policlinico diretto dal professor Roberto Paludetto e anche quest'anno il sindaco Luigi de Magistris ha presenziato alla cerimonia della consegna dei doni. La Befana 2014 è stata anche l'occasione per festeggiare i primi 10 anni di attività a favore dei neonati prematuri della Campania dell'Associazione Soccorso Rosa-Azzurro Onlus.

L'iniziativa si è svolta presso l'Aula Magna di Biotecnologie dell'Università Federico II ed è sta-

to anche presentato il calendario 2014 realizzato con i bambini dimessi dalla Terapia Intensiva Neonatale, gli attori di Un Posto al Sole, artisti, sostenitori e amici del reparto (i calendari si possono acquistare presso la direzione della Terapia Intensiva Neonatale, al primo piano dell'edificio 9 del Policlinico).

La musica di Luciano Martucci, Lilia ed Ermanno Cerino, e l'animazione di Doctor Smile ed Ole Ilvia e Yle, oltre a clowns e giocolieri, hanno allietato la mattinata trascorsa tra popcorns, zucchero filato, dolci e calze della befana

per tutti gli ex prematuri che dopo aver ricevuti i doni dell'Associazione hanno anche posato per il calendario 2015.



In posa Gli "ex" pronti alle foto per il calendario 2015

Il personaggio

È morto Graziani economista del dissenso

ROBERTO FUCCILLO

FU TRA i primi in Italia a mostrarsi scettico sulla tenuta dell'integrazione europea e della moneta unica. Non riuscirà a vedere

fin dove i suoi dubbi fossero concreti. L'economista Augusto Graziani si è spento ieri, a ottant'anni. Li aveva compiuti nel maggio scorso, ma da tempo era assente dalla vita pubblica. Si era via via ritirato dall'agone, proprio mentre si sviluppava una crisi economica che per molti versi poteva vantare di aver previsto. Intellettuale del

dissenso, lui stesso spiegò una decina di anni fa che «dissenso da quello che gli americani chiamano "mainstream", il comune modo di pensare della maggioranza».

SEGUE A PAGINA III



Augusto Graziani

Gli studi internazionali, poi l'università e la passione politica. I funerali in forma privata

È morto Augusto Graziani l'economista del dissenso

(segue dalla prima di cronaca)

ROBERTO FUCCILLO

NATO a Napoli da una famiglia ebraica originaria di Modena, figlio del giurista Alessandro Graziani e nipote dell'altro economista Augusto Graziani, entrambi docenti a Napoli. Traduce la tradizione familiare in una laurea in economia, sempre presso la Federico II. Poi però negli anni '50 va a completare gli studi anche alla London School of Economics e all'Università di Harvard, Massachusetts.

La sua storia accademica lo vede nel 1962 professore di Economia politica presso l'università di Catania e nel 1965 a Napoli, titolare dello stesso insegnamento. Dal 1989 passa alla Sapienza di Roma. Fu anche membro dell'Accademia dei Lincei, della Società nazionale degli economisti, dell'Accademia delle scienze di Torino, del Consiglio direttivo

vo della Fondazione Antonio Gramsci e dell'Advisory Board dello European Journal of the History of Economics Thought.

Nel '92 tenta anche l'impegno in politica: si candida e viene eletto senatore con l'allora Pds. Ma rimane un interlocutore scomodo, con tanto di critiche per la svolta di Occhetto. Nel 1994 arriva Berlusconi e il professore torna agli studi. Nel frattempo però è riuscito nel 1993 a lanciare la candidatura di Bassolino sindaco, con un articolo sul "Manifesto". Gli anni '90 marciano comunque le diffidenze anche della sinistra sulle sue visioni economiche. Graziani fu il principale esponente in Italia della teoria del mercato monetario. In sintesi: la riproposizione della lotta di classe marxiana, articolata nel conflitto fra banche, imprese e salariati, dove però sono le decisioni delle prime sulla erogazione del credito a determinare l'intero sistema economico a valle e

la redistribuzione della ricchezza. Ne consegue la richiesta di intervento diretto dello Stato con una propria politica economica. Da qui anche l'amarezza per la rinuncia alla Cassa per il Mezzogiorno, perno di un meridionalismo intransigente. Lui stesso raccontava con orgoglio di come avesse tolto il suo conto dal Banco di Napoli quando l'istituto venne assorbito dal San Paolo.

Una corrente di pensiero economico che ha sviluppato numerosi seguaci, convinti della necessità dell'intervento pubblico. Fra i più importanti in Campania Riccardo Realfonzo e Emiliano Brancaccio. Entrambi ricordano lo «scherzo» di Graziani in un convegno a Roma nel 2006, quando il profes-

sore rivelò alla platea ignara che l'euro c'era, ma al contempo gli Stati si erano pure tutelati imponendo che il numero di serie delle banconote recasse anche una lettera, diversa per ogni Stato: come dire moneta unica sì, ma meglio ricordarsi dove sia stata stampato ogni singolo biglietto.

I funerali si terranno stamattina a Napoli, in forma privata.